

Strategie energetiche nazionali, l'Industria delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica"

Roma, 17 gennaio 2013

Alessandro Tracchi , funzionario Fiom-Cgil Arezzo

La provincia di Arezzo è un territorio fortemente coinvolto nella realtà delle fonti rinnovabili(ramo del fotovoltaico), non solo per le Aziende che operano più o meno direttamente nella filiera produttiva, ma anche per le Politiche Attive messe in atto delle Istituzioni Locali a tutti i livelli. "Politiche" che hanno agevolato l'installazione di impianti pubblici-privati(recuperi zone dissestate, bonifiche amianto, coperture parcheggi, coperture edifici pubblici..... etc etc), oppure hanno permesso di liberare risorse per misure di sostegno alla nascita e al consolidamento di Aziende che operano nel settore, contribuendo così a generare un clima nell'opinione pubblica favorevole, motivato e interessato all'argomento.

Le attività produttive, quelle esclusivamente legate alla produzione dell' Inverter,(la macchina che permette la conversione della corrente da "continua" DC ad "alternata"AC), occupano n° 1300 Lavoratori con Contratto a Tempo Indeterminato e una forbice che varia tra i n° 200 e i n° 700 Lavoratori con Contratti Atipici a Tempo Determinato prevalentemente " Somministrato". A questi vanno aggiunti un numero non facilmente identificabile di Lavoratori con le relative tipologie contrattuali, occupati nella commercializzazione, progettazione, installazione, manutenzione dell' impianto. Consideriamo che la macchina prodotta, l' Inverter è solo una piccola parte(15%-25% valori sommari) rispetto al complessivo dell'impianto anche in termini di ore di lavoro necessarie alla sua realizzazione, questo per capire e valorizzare bene, l'importanza del numero complessivo delle maestranze coinvolte nella sua produzione, produzione che avviene principalmente in Power-One spa, Consorzio Terranuova, Teseo Elettronica srl, Cabling, DUE "A", T.T. Torelli snc, Tecnoquadri srl, EL.MI avvolgimenti elettrici, CPF srl, Polar srl, Soc. Coop. ELCO.

L'episodio RINNOVABILI, nella sua evoluzione(alta lena tra crescita e contrazione) risulta la "cartina tornasole", il "manifesto" di cosa stiamo vivendo in termini di assenza dei politici e della politica(...e forse peggio in questo caso per la volontà di assenza). Assenza di politica industriale ne sono esempio sul panorama nazionale lo stato di desertificazione e deindustrializzazione, assenza di politica energetica vista l' inefficienza e i ritardi sui programmi 20-20-20 e gli accordi internazionali sottoscritti, assenza di politica di sviluppo ovvero cosa pensiamo di fare per integrare il sapere la conoscenza e le tecnologie sugli apparati produttivi e sui prodotti; quindi, più in generale, la mancanza di un'idea di modello economico- sociale alternativo se non diverso da quello dominante. Dico questo perchè nell'abbandono vissuto già nella fase di partenza di questo possibile nuovo settore industriale, veniva meno l'aspettativa di coglierne le occasioni per la valorizzazione del lavoro, del prodotto e del sistema di produzione, nonostante l'alto contenuto tecnologico presente e i margini di redditività, esclusive che avrebbero caratterizzato una volta tanto il nostro terziario, garantendogli spazi nuovi sui mercati basati su target qualitativi medio alti e concorrenza legata all' apporto e applicazione della tecnologia, innovazione, ricerca e sviluppo e quindi qualificazione delle maestranze come elemento essenziale. Questa era stata la

prerogativa che avavamo messa ad esempio, al centro della vertenza del 2005 per la ristrutturazione e riconversione della produzione della Magnatek spa oggi Power-One Italy spa.

Invece, i sistemi di incentivi non coordinati a livello europeo, con le contraddizioni che hanno visto protagonisti per primi i paesi meno esposti al sole del nord europa, successivamente, le diversificate misure adottate dagli altri non ultima l'Italia, hanno favorito in un momento di crisi, la speculazione finanziaria visti i lauti profitti ma anche la sregolatezza nelle installazioni selvagge, (venendo meno a quella ecosostenibilità ed ecocompatibilità che doveva appartenere al progetto) e una nascita-riconversione estemporanea di aziende che si sono buttate sul businnes solo per interesse immediato. E questo sistema improvvisamente ha generato un settore totalmente dipendente dal mercato, drogato dalle incentivazioni e dalle conseguenti "bolle", con crescita esponenziale e successiva affermazione del ricorso ad assunzioni attraverso i contratti atipici per quanto riguarda il mercato del lavoro insieme alla massima estremizzazione del concetto contrattuale di flessibilità per quanto concerne l'organizzazione del lavoro e del sistema di produzione, per cogliere tutte le occasioni possibili. Il susseguirsi poi di modifiche normative subentranti a quelle in atto come avvenuto sul panorama nazionale con il terzo conto energia e successive, le conseguenti turbolenze di mercato ne hanno irrobustito l'idea di questo modello, registrando sempre più discontinuità, impossibilità di gestione e programmazione sul medio-lungo periodo venendo quasi a legittimare una stagionalità del prodotto da impostare di volta in volta e rincorrendo gli incentivi francesi se non quelli inglesi o italiani! Sta esaurendo un mercato, quello continentale, che, con giuste e coordinate politiche avremmo attraversato in condizioni normali per un decennio e sicuramente ottimizzando molto di più anche in termini occupazionali e di buona occupazione.

Come OOSS siamo stati i primi a denunciare questa deriva già a partire dalle prime rivendicazioni della campagna sulle modifiche del secondo conto energia di febbraio 2011, richiedemmo allora un sistema normativo certo non modificabile nel tempo per ovviare a ciò, misure incentivanti che premiassero le Aziende virtuose e che avessero come fine il sostegno all'occupazione e permettessero il consolidamento d'impresa in un quadro di interessi collettivi e di un sistema paese. Nel contempo gestivamo l'infinita polemica "rinnovabili sì-rinnovabili no", quali costi per i cittadini senza mai fare chiarezza sulla bolletta(vedi ad esempio tabella c6) parity greed.... etc etc, con una discussione politica appunto che sorvolava sulle opportunità e possibilità che giusti ed equilibrati interventi avrebbero garantito per l'interesse di tutti.

Prendiamo atto che le imprese coinvolte nel settore sono tutte medio piccole, in più di diversi settori(metalmecanico-edile-commercio) e che quindi necessitavano e necessitano di misure utili al loro consolidamento, agevolazioni per la nascita di filiere produttive o distretti produttivi in modo da garantire tenuta e permettere il nostro maggiore interesse nell' operato sindacale ovvero trasformazione- stabilizzazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato e mantenere così i livelli occupazionali in modo più forte.

Ecco, dentro tutta questa disanima e questo contesto sta quanto io definisco in apertura Disinteresse Politico; per l'assenza se non inutilità dei pochi tavoli ministeriali aperti che non sono stati all'altezza della situazione e non hanno risolto il problema del conto energia, del ruolo delle rinnovabili e delle misure di sostegno da investire su questo settore per garantire un percorso

duraturo nel tempo. Ancora oggi difatti, causa le forti contrazioni per il passaggio dal quarto al quinto conto energia registriamo la non tenuta occupazionale, e il non aver legiferato o approfondito temi quali filiere e stabilizzazione delle imprese che qui operano permetteranno solo a grandi gruppi come le multinazionali di rimanere agganciati a questo treno (potendo agire e trovare spazi in tutto il mondo) accaparrandosi la totalità del mercato (grazie anche ad accordi commerciali tra loro) e riducendo quindi il numero delle maestranze coinvolte. Sul territorio aretino viviamo oggi alcune contraddizioni: nel momento di massimo sviluppo OOSS, Imprese e Istituzioni si sono adoperati alla nascita del Consorzio Terranuova dove sono stati occupati 200 lavoratori ex Somministrati di Power-One Italy spa. L'operazione serviva a dotare alcuni piccoli imprenditori di una macro struttura industriale, che, pur nascendo per lo sviluppo della filiera nella quale operavano (l'indotto della nota multinazionale americana), superato lo start-up iniziale, grazie alla completezza dell'impianto del processo produttivo (progettazione-produzione-commercializzazione-ufficio acquisti) doveva nel tempo aprirsi al mercato globale, loro precluso per la ridotta capacità operativa delle minute realtà individuali. Oggi, nonostante avessimo condiviso gli obiettivi in avvio, registriamo che il progetto si sta avventurando in altra direzione. Power-One Italy spa riesce a gestire la fase altalenante perchè il grosso di questi scostamenti sono pegno pagato dai lavoratori "somministrati" mentre le Aziende dell'indotto soffrono riducendo il personale e ci sono invece realtà che valutano di abbandonare questo settore e addirittura altre come la ISIS che non sono mai partite!!!! (Questo è ancora più scomodo e vergognoso perchè le tante vertenze depositate al tavolo del Ministero la cui soluzione impegnava appunto le parti nella riconversione in questo settore testimoniano ancor di più il disinteresse e disimpegno istituzionale). Rispetto ad operazioni di sviluppo di filiera, credo che in queste azioni dovrebbero essere riconosciute le misure "vere" atte a garantire il consolidamento e le giuste incentivazioni per garantire la continuità del lavoro e il mantenimento dei livelli occupazionali. Risulta bizzarra la polemica del maggio 2012 tra Min.Ambiente CLINI e resp.Federacciai PASINI, quando anzichè approfittare e legiferare sull'utilizzo della sovracapacità di produzione elettrica ed investire quindi questa abbondanza in un utilizzo razionale e programmato o sfruttare il costo zero della borsa elettrica progettandone un fine consono all'interesse generale, ci si scontrava sulle "lobby" sorvolando sulla richiesta magari di laminati e prodotti siderurgici senza fare sintesi di sistema.

Credo che oggi, non si possa più temporeggiare e dobbiamo avere le idee chiare sul da farsi, sull'urgenza e sulle azioni necessarie. Ringrazio la FIOM-NAZIONALE e il Seg.Gen. LANDINI per lo sforzo e la determinazione messe in campo per organizzare questa iniziativa, perchè da questa giornata parta un'iniziativa di ampio raggio che insieme a richiedere con forza l'apertura di un tavolo serio e motivato riassume quelle che sono le richieste delle parti per una vertenza consona a generare un'avvio capace di racchiudere tutti questi argomenti, dove Politica Energetica, sia strettamente legata all' Efficienza Energetica e che la stessa efficienza giochi ruolo determinante e indispensabile anche dentro un "piano" di Politica Industriale.

Allora: se vogliamo contrastare gli effetti dirompenti della crisi, volendo risolvere 20 anni di assenza di politica/che industriali e risollevare le sorti del sistema paese fortemente e gravemente compromesse, dovremmo ripartire dall'affrontare questi ragionamenti tenendo insieme tutte le componenti. Dentro il "piano" discutiamo di spazio e ruolo delle rinnovabili e delle possibili occasioni in termini di occupazione, efficienza-efficientamento energetico, energia, ridiscutendo

impegni sulle politiche di approvvigionamento (accordi internazionali acquisizione nucleare-gas-etc) per interesse collettivo dei cittadini facendo chiarezza anche sui costi -ricavi effettivi , e quindi quanto ne beneficiano o spendono i cittadini effettivamente. Superiamo quanto in modo insufficiente sono riusciti a produrre PAEE e SEN progettando il Paese e perchè no il Continente del futuro. Presentiamo una richiesta (meglio se riuscissimo tutti insieme a dividerne il più possibile) le linee per una "piattaforma rivendicativa"! Piattaforma, come diciamo da tempo in FIOM e che sento mia, sia funzionale all'idea di un nuovo modello di sviluppo, economico-sociale-industriale-di consumo, sostenibile e compatibile con l'ambiente e con le sue sempre più misere risorse, che miri a capire il reale bisogno del tipo di prodotto ma anche del modo di produrre, che si occupi della mobilità sostenibile e che integri sapere conoscenza e innovazione tecnologica, e aggiungo per ultimo perchè ne è condizione essenziale e primaria rimetta al centro il Lavoro come valore generando idea di impresa e organizzazione del processo produttivo rispondenti al miglioramento e al fabbisogno delle condizioni materiali dei Lavoratori consolidandone interessi e diritti.

Speriamo non si perda anche questa occasione!